



INtersecting GRounds of Discrimination in Italy



Training report

Percorsi di formazione per
insegnanti, studentesse e studenti delle
Scuole Secondarie di secondo grado

A cura di



CENTRO PER LA
COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE



Questa pubblicazione è realizzata nell'ambito di INGRiD - Intersecting Ground of discrimination in Italy progetto finanziato dalla Commissione Europea, programma REC (Rights, Equality, Citizenship) 2014-2020. Durata: 14/12/2020 - 13/12/2022

Deliverable

D.3.4

Novembre 2022



Il progetto *INGRiD*

La priorità di *INGRiD* è combattere le discriminazioni utilizzando un approccio intersezionale che tiene in considerazione l'insieme e l'intreccio delle (tante) identità che ogni persona esprime e la loro interazione con più ampi sistemi di esclusione e discriminazione. In Italia sono numerosi gli attori che si occupano di contrasto alle discriminazioni e spesso ci si concentra su singoli fattori (genere, orientamento sessuale, colore della pelle, etc.). C'è molto lavoro da fare perché venga pienamente riconosciuto l'impatto amplificato derivante dalle intersezioni di tutte queste dimensioni nel creare dinamiche di esclusione, svantaggio, discriminazione.

INGRiD intende promuovere l'approccio intersezionale nelle politiche e nelle pratiche degli attori che si occupano di contrasto alle discriminazioni in Italia, in particolare nei territori interessati dal progetto: Trentino, Alto Adige, Veneto, Liguria, Marche. *INGRiD* adotta un approccio trans-settoriale, coinvolge una varietà di portatori di interesse, combina ricerca empirica, formazione, innovazione delle pratiche, divulgazione, policy advice.

- Contrastare le discriminazioni promuovendo un approccio intersezionale;
- Aumentare l'efficacia dei servizi anti discriminazione nel prevenire, riconoscere, contrastare le 'discriminazioni multiple' e consolidare una rete locale e nazionale che lavora con un approccio intersezionale;
- Accrescere la consapevolezza delle 'discriminazioni multiple' tra i professionisti che lavorano nei servizi pubblici e privati trasformandoli in "agenti attivi" della lotta alle discriminazioni sul territorio;
- Dialogare con i decisori politici a livello locale, nazionale ed europeo per promuovere norme e pratiche più inclusive e sensibilizzare i cittadini accrescendo la loro capacità di riconoscere e contrastare le discriminazioni.

Il piano di lavoro di *INGRiD* include attività di ricerca empirica, formazione, scambio di buone pratiche, sensibilizzazione. L'azione di *INGRiD* è informata dal lavoro di ricerca iniziale che esplora le dimensioni "nascoste" delle discriminazioni sia nelle norme che nelle pratiche e la consistenza del concetto di intersezionalità al fine di comprenderne il potenziale rispetto alla possibilità di intervenire con strumenti innovativi nell'ambito sociale e giuridico. Attraverso il lavoro dei partner sul territorio, *INGRiD* propone un'ampia azione formativa rivolta ai professionisti dei servizi pubblici e privati (forze dell'ordine, trasporti pubblici, insegnanti, dipendenti pubblici, servizi sociali) e consolida il lavoro di una rete di sportelli in diverse province liguri e a Trento. Attraverso una campagna di sensibilizzazione, un lavoro divulgativo svolto anche attraverso inchieste giornalistiche e avviando un dialogo con i decisori politici, *INGRiD* promuove l'importanza di un approccio intersezionale nel contrasto alle discriminazioni. Fortemente radicato sul territorio, *INGRiD* rivolge uno sguardo costante alla dimensione sovranazionale al fine di contestualizzare il caso italiano nel più ampio panorama europeo, ispirarsi alle buone pratiche di altri paesi, agire in ottica transnazionale per l'adozione di nuove norme che garantiscano una più efficace tutela contro tutti gli atti discriminatori.

Indice

Il progetto <i>INGRID</i>	2
Autrici	4
Abstract	5
Profilo dell'organizzazione e background	7
Visione e metodologia	8
Parte 1: Percorsi di formazione per insegnanti delle Scuole Secondarie di secondo grado	10
Contesto e destinatari	10
Obiettivi	13
Programma della formazione	14
Valutazione	17
Conclusioni	21



Autrici

Martina Camatta, Centro per la Cooperazione Internazionale. Laureata in Filosofia e Scienze della Formazione, coordinatrice del Centro Insegnanti Globali, è formatrice in percorsi sull'Educazione alla Cittadinanza Globale e sullo sviluppo di competenze trasversali in ambito formale e non-formale.

Roberta Zambelli, Centro per la Cooperazione Internazionale. Sociologa specializzata in studi di genere, con una laurea specialistica su questo tema conseguita presso la Scuola di alti studi in scienze sociali (EHESS) di Parigi. Ha in seguito lavorato per un'associazione e casa editrice femminista, erogando formazioni ad insegnanti, studenti e in ambito aziendale.



Abstract

Il concetto di intersezionalità ha delle implicazioni significative in ambito formativo. L'approccio formativo intersezionale permette di innescare una presa di coscienza rispetto alla complessità delle identità e delle traiettorie individuali; fornisce strumenti di analisi del contesto in relazione ai sistemi globali e locali di potere; illumina gli angoli ciechi portando in evidenza le specificità di ogni singola situazione discriminatoria; valorizza la voce e l'esperienza delle persone appartenenti a gruppi minoritari; rafforza la capacità di essere agenti di cambiamento verso una maggiore giustizia sociale. La formazione intersezionale trova in questo percorso i suoi orientamenti nell'educazione degli adulti in riferimento agli approcci della pedagogia di Paulo Freire, della pedagogia critica femminista e dell'apprendimento esperienziale. I target della formazione realizzata dal Centro per la Cooperazione Internazionale (CCI) sono stati insegnanti e studentesse e studenti. Tra febbraio e marzo 2022 è stata erogata la formazione alle/agli insegnanti della Scuola Secondaria di secondo grado: il lavoro in ambito formativo risulta cruciale nel far emergere le dinamiche di oppressione e privilegio che trovano spazio anche all'interno di questo ambito delicato. Al percorso formativo, della durata di 6 ore, hanno preso parte 19 insegnanti delle Scuole Secondarie di secondo grado trentine. La formazione di insegnanti che lavorano quotidianamente con adolescenti permette di lavorare su concetti centrali per l'intersezionalità, come quelli di identità, coscienza e attivazione civica, sviluppo del pensiero critico e costruzione della comunità. Proprio l'approccio della "classe come comunità in miniatura" ha permesso di portare uno sguardo più ampio alle dinamiche sociali, mettendo in luce gli elementi ricorrenti nelle discriminazioni e cercando di analizzarne la natura intersezionale, sempre partendo da un approccio esperienziale e dalle metodologie proprie dell'Educazione alla Cittadinanza Globale, elemento di competenza consolidata del Centro per la Cooperazione Internazionale. Tra aprile e novembre 2022 sono stati portati in 15 classi i laboratori destinati a 290 studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado. I laboratori avevano l'obiettivo di sensibilizzare e portare consapevolezza sulla mancanza di pari opportunità nella società attraverso un gioco di ruolo e l'analisi critica delle narrazioni mediatiche. C'è stato un forte coinvolgimento da parte dei ragazzi e delle ragazze, grazie all'approccio dell'apprendimento esperienziale che si dimostra efficace nell'affrontare questo tema. Vivendo l'esperienza le e gli studenti hanno compreso la complessità dell'approccio intersezionale e hanno sviluppato competenze di cittadinanza che sono state oggetto di valutazione all'interno del curriculum di educazione civica e validato dai Consigli di classe.

Abstract (English)

The concept of intersectionality has significant implications in education for the promotion of social justice. The concept of internationality has significant implications in education and training. An intersectional approach



fosters an awareness of the complexity of individual identities and trajectories; provides tools for analysing the context in relation to global and local systems of power; illuminates the blind spots, highlighting the specificities of each individual discriminatory situation; voices the perspectives and experience of people belonging to minority groups; and strengthens the ability to be agents of change towards greater social justice. Intersectional training in adult education is grounded in approaches of Paulo Freire's pedagogy, feminist critical pedagogy and experiential learning. The training for secondary school teachers was delivered between February and March 2022: the work in the training environment is crucial in bringing out the dynamics of oppression and privilege that are also found within this sensitive area. The training of teachers who work with adolescents on a daily basis makes it possible to work on concepts central to intersectionality, such as those of identity, civic awareness and activation, development of critical thinking and community building. It is precisely the approach of the 'classroom as a small community' that has made it possible to take a broader look at social dynamics, highlighting the recurring elements of discrimination and attempting to analyse their intersectional nature, always starting from an experiential approach and the methodologies of Global Citizenship Education, an element of the Centro per la Cooperazione Internazionale's consolidated expertise. The workshops for 290 secondary school students were taken to 15 classrooms between April and November 2022. The workshops aimed to raise awareness about the lack of equal opportunities in society through role-play activity and critical analysis of media narratives. There was a strong engagement of the students, thanks to the experiential learning approach that proves effective in addressing this issue. By living the experience, the students understood the complexity of the intersectional approach and developed citizenship skills that were assessed within the civic education curriculum and validated by the Class Councils (Consigli di Classe).



Profilo dell'organizzazione e background



**CENTRO PER LA
COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**

Il **Centro per la Cooperazione Internazionale (CCI)** è un'associazione no profit e indipendente impegnata nella ricerca, analisi, informazione, formazione e promozione della conoscenza sui temi della cooperazione internazionale, degli affari europei, della pace e dei diritti umani. Il Centro lavora affinché, in una società complessa e interdipendente, i diritti, la sostenibilità, l'equità siano al centro di pratiche e politiche definite attraverso la partecipazione di istituzioni, società civile, media, comunità scientifica, mondo del lavoro e dell'impresa. Attraverso l'educazione alla cittadinanza globale, l'informazione, la ricerca e la formazione il CCI contribuisce a internazionalizzare il pensiero e il sistema istituzionale, sociale e produttivo.

L'approccio che caratterizza la formazione insegnanti presso il CCI è quello dell'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) che trova nella sua definizione la risposta alla discriminazione: "La cittadinanza globale si riferisce al senso di appartenenza a una comunità più ampia e a una comune umanità". L'approccio trasformativo dell'ECG, mira a promuovere cittadini/e riflessivi/e che contribuiscono a costruire un mondo più inclusivo, giusto e pacifico. La discriminazione nella visione dell'ECG include tutte le forme di disuguaglianza nelle sue intersezioni: genere, classe, sessualità, (dis)abilità, lingua, religione e cultura. La forte connessione tra anti-discriminazione ed educazione alla cittadinanza globale trova le sue radici negli studi critici sul post-colonialismo e ne trae gli apprendimenti per la produzione di conoscenza, la formazione dell'identità del soggetto e la ricerca di forme di resistenza nonviolenta. Per creare una società veramente democratica bisogna considerare l'inclusione e l'inclusività come elementi chiave. Inclusione significa affrontare i problemi dell'equità e della differenza sociale, dell'identità razziale, della differenza e della rappresentazione del potere. La discriminazione nella visione dell'ECG include tutte le forme di disuguaglianza nelle sue intersezioni: genere, classe, sessualità, (dis)abilità, lingua, religione e cultura. La connessione tra intersezionalità e attivismo per la giustizia sociale è fondamentale nell'approccio dell'ECG perché essendo un'educazione trasformativa mira a cambiare i paradigmi e interrompere le strutture oppressive. L'ECG intersezionale non riguarda solo le identità, ma anche l'organizzazione del potere nella società includendo una forte chiamata all'azione sociale.

FOCUS: L'approccio intersezionale dell'Educazione alla Cittadinanza Globale

L'approccio intersezionale dell'ECG attraversa le sue tre dimensioni costitutive:

COGNITIVA: comporta la conoscenza e la comprensione delle strutture



economiche, storiche e politiche che hanno creato categorie che sono vantaggiose per alcuni e oppressive per altri. La conoscenza necessaria per una tale comprensione deriva dalle contro-narrazioni e dalle esperienze vissute, che sono considerate il modo più importante di conoscere in profondità l'intersezionalità. Le contro-narrazioni sono un modo per trasmettere conoscenze, pratiche e storie che sono state cancellate dalla storia. Le esperienze vissute dalle persone emarginate esprimono, in particolare, il modo in cui funziona la discriminazione e come i diritti possono essere compromessi.

SOCIO-EMOZIONALE: si concentra su atteggiamenti e valori per vivere in un mondo connesso e diversificato. Nell' approccio intersezionale all'ECG, si va oltre l'apprezzamento delle differenze verso la consapevolezza del significato di queste differenze nella società. La coscienza critica si sviluppa attraverso un processo di apprendimento di se stessi e del mondo, che mira a innescare certe emozioni che portano alla volontà di cambiamento.

COMPORIMENTALE: nell'interpretazione intersezionale dell'ECG, le soluzioni alle ingiustizie portano ad una riorganizzazione attraverso un'azione politica collettiva.

L'UNESCO (ECG - 2015) si ispira all'opera di Paulo Freire "Pedagogia degli oppressi" e di conseguenza la finalità dell'ECG aspira ad essere trasformativa incoraggiando riflessioni basate sull'esame delle strutture di potere che alla fine portano all'azione. Educare cittadine/i che siano politicamente attivi per raggiungere una società socialmente giusta è l'obiettivo finale dell'ECG.

Visione e metodologia

Il concetto di intersezionalità ha delle implicazioni significative in ambito formativo per la promozione della giustizia sociale. In questo curriculum la formazione intersezionale trova i suoi orientamenti nell'educazione degli adulti in riferimento agli approcci della pedagogia di Paulo Freire, della pedagogia critica femminista e dell'apprendimento esperienziale. In ambito formativo il contributo più "intersezionale" va ricercato nella pedagogia "critica" di Paulo Freire, in particolare nella sua opera "Pedagogia degli oppressi" che ha l'obiettivo di essere trasformativa incoraggiando riflessioni basate sull'esame delle strutture di potere che portano all'azione e al cambiamento. È possibile definire l'approccio di Freire come intersezionale, dal momento che gli oppressi possono includere chiunque la cui esperienza è determinata dallo sperimentare oppressioni intersecanti sulla base di classe, etnia, età, religione, cittadinanza,.... Inoltre, la coscienza freiriana (conscientização) attraversa un processo educativo che ha come obiettivo fondamentale quello di ridare voce a tutte quelle persone oppresse e deboli all'interno delle società attraverso i dialoghi sulle differenze, mirando a produrre una conoscenza che rafforza sia la



dimensione personale che collettiva. Anche l'intersezionalità mira a dare potere attraverso la negoziazione delle differenze per costruire coalizioni dal consenso e dalla contestazione.

La pedagogia critica femminista prende le mosse dal lavoro di Paulo Freire, integrando quanto sviluppato dal movimento femminista negli anni e si concentra sull'importanza della costruzione di una comunità di apprendimento, in cui il processo formativo è considerato responsabilità e patrimonio condiviso tra insegnante e discenti. L'accento è posto sulla decostruzione delle tradizionali relazioni di potere generate in un contesto di apprendimento formale e sulla valorizzazione del ruolo dei/delle discenti. In particolare viene posto l'accento sui percorsi di autocoscienza, sulla presa in considerazione delle esperienze individuali come fonte di conoscenza e della rottura del confine tra sfera pubblica e privata, proprie della tradizione femminista della seconda ondata (anni '70). L'assunto che "il privato è politico" e la presa in considerazione della posizionalità del soggetto produttore di conoscenza sono due capisaldi di questa pedagogia.

L'apprendimento esperienziale si sviluppa attraverso i metodi dell'educazione non-formale che vedono il coinvolgimento fisico ed emotivo della persona come facilitatore dell'apprendimento in contrapposizione ai modelli di apprendimento di tipo trasmissivo. L'apprendimento esperienziale fonda le sue basi nel contesto reale vissuto dal soggetto e il ciclo di apprendimento inizia e termina con la fase dell'esperienza concreta generando nuove conoscenze che producono nuovi modi di fare e di pensare. L'approccio esperienziale permette di riflettere sul concetto di intersezionalità sia da un punto di vista identitario che dal punto di vista delle discriminazioni e favorisce l'evoluzione della propria visione del mondo e i possibili cambiamenti.

Gli obiettivi dell'approccio formativo intersezionale sono:

- innescare una presa di coscienza rispetto alla complessità delle identità e traiettorie individuali;
- fornire strumenti di analisi intersezionale delle situazioni attraverso nessi di causa e effetto in relazione ai sistemi globali e locali di potere;
- promuovere una visione del mondo olistica in ottica interdisciplinare;
- illuminare gli angoli ciechi portando in evidenza le specificità di ogni singola vita;
- valorizzare la voce e l'esperienza delle persone appartenenti a gruppi minoritari;
- rafforzare la capacità di essere agenti di cambiamento verso una maggiore giustizia sociale



La teoria intersezionale nasce dall'esperienza concreta e dai percorsi di vita delle persone appartenenti a gruppi minoritari. Per comprendere pienamente questo approccio è necessario lavorare al proprio posizionamento e, da lì, assumere il punto di vista dell'altro/a. Per questo i partecipanti devono essere coinvolti/e a partire dalla propria esperienza, al fine di attivare una comprensione empatica del vissuto altrui in chiave intersezionale. Le metodologie più efficaci per praticare l'approccio intersezionale in contesti formativi ed educativi fanno riferimento all'apprendimento esperienziale. Questa metodologia mette in gioco aspetti come la partecipazione, la creatività e la motivazione, fattori determinanti per la crescita individuale e il cambiamento. Sperimentare attività interattive in grado di promuovere una maggiore comprensione della complessità delle disuguaglianze e discriminazioni intersezionali, permette di sviluppare competenze e valori per giocare un ruolo attivo nelle società democratiche per una maggiore giustizia sociale.

Parte 1: Percorsi di formazione per insegnanti delle Scuole Secondarie di secondo grado

Contesto e destinatari

"Nelle classi convivono sempre di più alunni con diverse difficoltà rispetto alla "normale" vita scolastica: aumentano i disturbi specifici di apprendimento, le condizioni emotive problematiche, le situazioni familiari drammatiche, i comportamenti devianti, anche la diversità originata dalla presenza di "culture altre" a volte risulta una difficoltà. La realtà della scuola presenta sempre più situazioni di apprendimento difficili, di classi disgregate e con pesanti problematiche relazionali. [...] Queste considerazioni riportano il dato di fatto di una realtà caratterizzata da situazioni personali dei singoli alunni sempre più eterogenee e problematiche rispetto ai percorsi di crescita individuali e ad una coesione sociale. (Girelli, 2011, p. 14)¹."

Il contesto in cui si inserisce la proposta è quello dell'**educazione formale** nell'ambito della **formazione docenti delle scuole superiori della Provincia Autonoma di Trento**. Il quadro normativo attorno a cui si articola la proposta formativa è quello dell'educazione civica e alla cittadinanza. L'approccio pedagogico utilizzato è quello dell'Educazione alla Cittadi-

¹ Girelli C. (a cura di) (2011), Promuovere l'inclusione scolastica. Il contributo dell'approccio pedagogico globale. La Scuola: Brescia.



nanza Globale in cui la dimensione intersezionale diviene costitutiva del significato stesso di cittadinanza.

Il tema della cittadinanza è da sempre un tema cruciale per la scuola di un Paese e chiede di essere declinato tenendo conto del contesto, della situazione e delle sensibilità delle e degli studenti, delle trasformazioni in atto.

Parlare di **cittadinanza** all'interno dei processi formativi implica la necessità di spostare l'accento dalla cittadinanza intesa come status per valorizzare invece la cittadinanza intesa come luogo delle relazioni fra i cittadini. Date queste premesse è chiaro che l'educazione alla cittadinanza nella proposta del CCI viene letta in ottica intersezionale: la scuola incontra forme di disuguaglianza che si manifestano in molteplici atteggiamenti quali microaggressioni, discriminazione istituzionale, etc. Il contesto della scuola trentina non è esente da queste dinamiche e, come rilevato dalla raccolta e analisi dei bisogni che il CCI elabora attraverso il Centro Insegnanti Globali, i temi delle disuguaglianze e dell'inclusione rimangono i nodi tematici più urgenti da affrontare nella formazione docenti.

Grazie ad una lettura innovativa del contesto scolastico attuale la formazione si concentra sulla presa di coscienza della diversità delle esperienze, sulla base di alcune caratteristiche individuali che ne influenzano il vissuto di soggetti differenti, per esempio sulla base del genere, dell'età, dell'appartenenza religiosa, etnico-razziale, della disabilità, dello status socio-economico. Questo approccio complesso e che mira ad una comprensione olistica della realtà sociale permette di sviluppare elementi importanti come la **comprensione, l'empatia, il decentramento della prospettiva individuale** per una **didattica dell'inclusione** che favorisca relazioni significative all'interno dell'aula e la costituzione di una comunità di apprendimento all'interno della quale radicare il processo di consapevolezza. In particolare, sprona ad operare un'analisi empatica dei destinatari delle formazioni e dei loro bisogni, valorizzando le differenze come fonte di arricchimento collettivo, contrastando stereotipi e pregiudizi.

L'educazione alla Cittadinanza Globale (che come più volte ribadito si fonda sul paradigma intersezionale) propone valori che vanno prima di tutto vissuti nelle azioni quotidiane e che devono essere interiorizzati e poi sperimentati con le persone che ci circondano (in famiglia, a scuola, nella società), se il fine della scuola è "costruire" un mondo migliore, equo e inclusivo.

Esperienza pregressa del Centro rispetto al target

Centro insegnanti globali: Il Centro per la Cooperazione Internazionale è attivo dal 2014 nella formazione dei docenti in ambito di Educazione alla Cittadinanza Globale ed è accreditato presso Iprase - Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa per il riconoscimento delle ore ai fini dell'aggiornamento. Nella sua declinazione in chiave intersezionale, questa esperienza assume sfumature nuove, che rafforzano le



basi già consolidate (ECG), ma permettono anche di innestare una nuova riflessione all'interno del contesto organizzativo. L'educazione antidiscriminatoria, infatti, è più di una teoria della società e delle relazioni umane: è una strategia educativa orientata all'azione per affrontare il potere e il privilegio alla base delle diverse forme di oppressione (classismo, sessismo, omofobia, abilismo, discriminazione linguistica e religiosa). Queste sono le sfide che vuole affrontare l'educazione per la realizzazione di una "cittadinanza globale". Infatti, quando colleghiamo l'anti-discriminazione con la cittadinanza globale, questioni macro-sociali più ampie di colonialismo, imperialismo e schiavitù umana sono implicate nel modo si intendono le nozioni di nazione, cittadinanza e appartenenza alla comunità. Si tratta di questioni di potere e di condivisione delle risorse per assicurare equità, solidarietà e giustizia.

PARTECIPANTI ALLA FORMAZIONE

Alla formazione hanno partecipato **19 insegnanti** provenienti dalle Scuole Secondarie di secondo grado (3 incontri di due ore ciascuno): 3 maschi, 16 femmine.

Scuole di provenienza:

9 insegnanti: Istituto di Istruzione Martino Martini - Mezzolombardo TN;

2 insegnanti CFP Veronesi - MaDe Manufactory Designer - Rovereto (TN);

1 insegnante Istituto Tecnico Economico e tecnologico "Felice e Gregorio Fontana" - Rovereto (TN);

1 insegnante Centro Istruzione e Formazione FEM - San Michele all'Adige (TN);

1 insegnante Liceo Scientifico Galileo Galilei - Trento (TN);

1 insegnante Istituto Comprensivo Primiero Transacqua Primiero San Martino di Castrozza (TN);

1 insegnante Liceo classico "Giovanni Prati" di Trento (TN);

1 insegnante/ricercatrice Centro Studi Interculturali - Università degli Studi di Verona (vive a Trento);

1 insegnante Istituto di Formazione Professionale "Sandro Pertini" (TN);

1 insegnante Liceo Andrea Maffei di Riva del Garda (TN).

Ad un incontro ha partecipato la coordinatrice dello Sportello Antidiscriminazioni di Trento.



Motivazioni alla partecipazione raccolte nel modulo dell'iscrizione:

Ritengo molto importanti gli obiettivi del percorso in chiave di educazione civica e alla cittadinanza; Me ne occupo da qualche anno

Per creare classi più inclusive

Formazione pregressa coerente e interesse personale. Temi e problemi vivi nella società e nelle classi

E' un argomento a cui tengo particolarmente e faccio già moduli nelle ore in classe ma sono consapevole di dover ampliare le mie conoscenze al riguardo per poter offrire un'esperienza più ricca agli studenti

Desidero comprendere meglio le dinamiche tossiche che possono nascere in una classe e come disinnescarle

Obiettivi

Obiettivo generale:

Responsabilizzare i professionisti che lavorano nei servizi pubblici e privati trasformandoli in "agenti" antidiscriminazione e mediatori per le persone di ogni provenienza, religione, credo, origine etnica, identità di genere, ecc.

Obiettivi specifici:

- Imparare a riconoscere le differenti forme di discriminazioni intersezionali nei contesti reali della propria quotidianità;
- fornire strumenti per una didattica innovativa sui temi della giustizia sociale;
- attivarsi per contrastare fenomeni discriminatori e di odio online e offline.



Programma della formazione

Il percorso formativo si è articolato in 3 incontri della durata di due ore ciascuno, per un totale di sei ore.

MODULO I (2h): Comprendere la complessità delle discriminazioni intersezionali e delle ingiustizie sociali Giovedì 24 febbraio 2022, ore 16.30-18.30	
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Introdurre la teoria intersezionale come strumento di lettura delle dinamiche sociali;• Innescare la riflessione sul proprio posizionamento individuale come insegnante;• Stimolare l'analisi dei materiali, setting e dinamiche presenti in ambito scolastico secondo un approccio intersezionale.
Contenuti	<p><i>Comprendere la complessità delle discriminazioni intersezionali e delle ingiustizie sociali</i></p> <p>Ogni persona ha un insieme di caratteristiche che rendono la sua esperienza unica. Le forme di oppressione e/o di privilegio che ogni persona sperimenta sono diverse a seconda di come le sue caratteristiche identitarie si intersecano con un dato contesto sociale, culturale e politico.</p> <p>Questo primo modulo si è concentrato sull'introduzione dell'approccio intersezionale, come chiave di comprensione delle ingiustizie sociali. Una prima parte è stata dedicata alla presentazione sintetica della storia della nascita della teoria intersezionale e del suo collegamento con l'Educazione alla Cittadinanza Globale. Questo ha permesso di fornire la cornice teorica di riferimento per comprendere l'intersezionalità e come l'approccio pedagogico intersezionale viene collocato nel più ampio contesto dell'Educazione alla Cittadinanza Globale. L'approccio intersezionale rappresenta un'occasione particolarmente importante in ambito educativo, dove l'apprendimento incontra la formazione del sé, delle dinamiche di gruppo e del vivere in società. Per questo lo sviluppo di un approccio complesso e olistico, che permetta di tenere in considerazione la complessità delle traiettorie individuali all'interno di un determinato contesto storico, geografico e politico rappresenta una risorsa preziosa.</p> <p>La seconda parte ha permesso ai e alle partecipanti di costruire una definizione condivisa del concetto di identità, seguito da un lavoro di "mappatura" del sé e del proprio posizionamento grazie alla molecola dell'identità. La presa di coscienza del posizionamento di ciascuno e ciascuna rispetto ai diversi assi di privilegio e oppressione che attraversano le nostre società è fondamentale: come insegnanti in particolare, è fondamentale prendere coscienza del ruolo svolto in quanto potenziali agenti di cambiamento rispetto alle dinamiche discriminatorie che si riproducono in aula.</p> <p>L'ultima parte è stata dedicata alla declinazione specifica all'ambito scolastico dell'approccio intersezionale, lavorando sulla presa di coscienza delle discriminazioni presenti, sia nelle dinamiche interpersonali, che nei setting scolastici e nei materiali forniti. Questa parte ha permesso un'ulteriore presa di coscienza delle dinamiche proprie dell'educazione formale e del potenziale di cambiamento portato dall'approccio intersezionale.</p>
Attività svolta e metodologia usata	<p>Attività svolta</p> <p>Il modulo è stato aperto con un icebreaker costituito da un esercizio di clusterizzazione: questo ha permesso di vedere in pratica i meccanismi di raggruppamento che utilizziamo al quotidiano, alla base della categorizzazione, anche sociale.</p> <p>In seguito a questa prima sperimentazione è stato introdotto l'approccio intersezionale, attraverso un excursus storico e un approfondimento teorico. Si è poi evidenziato il nesso tra intersezionalità ed Educazione alla Cittadinanza Globale.</p> <p>Dopo questa introduzione, si è proceduto con un brainstorming sul concetto di identità ed è stato sperimentato l'approccio intersezionale grazie alla molecola dell'identità, svolta su base individuale da parte dei e delle partecipanti.</p> <p>Dopo un momento di confronto, si è infine declinato quanto appreso all'ambito specifico rappresentato dall'insegnamento, grazie a delle domande esplorative su Mentimeter.</p> <p>Le domande erano:</p> <ul style="list-style-type: none">• Quali tipi di discriminazioni sono maggiormente presenti nella tua classe/scuola (es: razzismo, sessismo, omofobia, abilismo, classismo, aporofobia (fobia che rappresenta la paura per la povertà) grassofobia) ?



MODULO I (2h): Comprendere la complessità delle discriminazioni intersezionali e delle ingiustizie sociali Giovedì 24 febbraio 2022, ore 16.30-18.30	
Attività svolta e metodologia usata	<ul style="list-style-type: none"> I libri di testo che utilizzo in classe: <ul style="list-style-type: none"> sono rappresentativi e inclusivi di tutte e tutti le e gli studenti (scala) presentano materiali accessibili a differenti stili di intelligenza (in termini di contenuto e metodologie)(scala) riportano esempi di vita che gli studenti riconoscono come autentici e a loro vicini (scala) <p>Metodologia usata</p> <p>Approccio partecipativo, uso di strumenti digitali condivisi e tecniche come il brainstorming e il lavoro in sottogruppi.</p> <p>Processo basato sull'apprendimento esperienziale, in cui i e le partecipanti svolgono un ruolo attivo nel processo, attivando la propria esperienza personale, sia sul piano cognitivo, che su quello emotivo e comportamentale.</p>

MODULO II: (2h): Laboratorio: Social Media Literacy Giovedì 3 marzo 2022, ore 16.30-18.30	
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> Aumentare la consapevolezza sul funzionamento dei social media in relazione alle forme di discriminazione intersezionale online; Approfondire le conoscenze sul linguaggio d'odio e sul funzionamento dei social media; Comprendere come funzionano gli stereotipi: esempi storici di essenzializzazione; Offrire strumenti concreti agli e alle insegnanti per lavorare sull'hate speech in classe; Stimolare il ruolo dei e delle giovani come agenti del cambiamento.
Contenuti	<p><i>Laboratorio: Social Media Literacy</i> <i>in collaborazione con CIFA onlus nell'ambito del progetto Hate trackers</i></p> <p>Il laboratorio si è concentrato sulla presentazione del lavoro svolto da CIFA Onlus sul tema dell'Hate speech, sia online che offline. Il modulo si concentrava sull'inquadramento dei discorsi d'odio come fenomeno politico sociale che veicola discriminazione attraverso internet, la riflessione sul gap generazionale nell'uso dei social network e su come determinate piattaforme fomentano la polarizzazione politica a livello sociale. Grazie ai materiali prodotti, come ad esempio la guida #Hatetrackers è stato possibile approfondire le dinamiche contemporanee a partire da una prospettiva storica, offrendo diversi spunti di riflessione sui contenuti veicolati da diversi media.</p>
Attività svolta e metodologia usata	<p>Attività svolta</p> <p>Grazie alla presentazione della guida, è stato possibile dialogare con gli e le insegnanti, offrendo loro diversi spunti per lavorare in classe su questi temi attraverso delle attività. Una di queste è ad esempio la molecola dell'identità, sperimentata durante il primo modulo dai e dalle partecipanti stesse.</p> <p>Metodologia usata</p> <p>La sessione ha assunto la forma di un dialogo aperto, con alcuni momenti frontali di spiegazione storica e presentazione dei risultati del progetto #HateTrackers e momenti di scambio a partire dalle esperienze dei e delle partecipanti.</p>



MODULO III: (2h): Laboratorio: La classe, una comunità in miniatura	
Giovedì 10 marzo 2022, ore 16.30-18.30	
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Applicare l'approccio intersezionale nella lettura delle dinamiche d'aula;• Comprendere come i meccanismi di privilegio e oppressione e le dinamiche discriminatorie agiscano nel quotidiano;• Apprendere ad interpretare la classe come specchio della società;• Adottare una visione olistica nei confronti dei discenti, cogliendo il potenziale delle loro diversità.
Contenuti	<p><i>Laboratorio: La classe, una comunità in miniatura</i></p> <p>Leggere la classe per interpretare le dimensioni dei diritti di cittadinanza e vivere l'aula come laboratorio di uguaglianza sociale.</p> <p>Quest'ultimo appuntamento ha lasciato spazio ad una riflessione più approfondita sui molti modi in cui il sapere viene prodotto, sulle traiettorie di vita che portano alla definizione dell'identità e sull'analisi delle dinamiche d'aula come riflesso della società.</p> <p>Per questo è stato dapprima approfondito il percorso di riflessione individuale intrapreso durante la prima sessione, per poi riprendere lo strumento della "molecola dell'identità", stavolta in chiave "collettiva" e declinata sull'insegnamento. Gli e le insegnanti sono infatti state chiamate ad analizzare le loro classi e studenti in modo olistico, prendendo in considerazione l'identità di alunni e alunne nella loro complessità. A partire dall'esperienza delle e dei partecipanti è stata fatta una mappatura "intersezionale" della classe e sono state identificate le dinamiche che possono dare vita a forme di discriminazione.</p> <p>Questo lavoro in particolare ha portato ad una riflessione sulle dinamiche sociali che si riflettono nelle aule scolastiche, sul loro impatto nella vita degli e delle studenti, sia in chiave negativa, attraverso la discriminazione, sia in chiave positiva, attraverso l'acquisizione di life skills.</p> <p>Grazie a questa riflessione si è potuta approfondire l'analisi della pratica educativa, ponendo al centro l'opportunità offerta da una visione "multidimensionale" degli allievi, in cui il fattore meritocratico incroci le altre dimensioni della costruzione dell'identità e del contesto di partenza.</p>
Attività svolta e metodologia usata	<p>Attività svolta</p> <p>La sessione ha preso avvio con il richiamo all'approccio intersezionale, attraverso lo strumento dell' "icebreaker intersezionale". Questo strumento ha permesso di riflettere su come, in quanto insegnanti, le nostre esperienze entrano in classe con noi e contribuiscono a modellare il nostro modo di lavorare. Agli insegnanti è stato dato il seguente mandato: "Pensa al percorso che ti ha portato/a fino qui ad essere chi sei oggi, anche come insegnante: come racconteresti ciò che ti ha portato alle tue idee o ha portato le tue idee a te? È stato qualcosa che hai letto, di cui sei stato/a testimone, che hai affrontato? È stato qualcosa che qualcuno ti ha insegnato, in una classe o al di fuori di una classe? A chi, o a cosa, sono dovute le tue idee?". Grazie a queste domande è stata mobilitata la dimensione esperienziale del lavoro degli e delle insegnanti, che hanno potuto riflettere sulla loro esperienza a partire dal posizionamento maturato durante il primo modulo.</p> <p>La seconda attività proposta è stata una "molecola dell'identità collettiva", per lavorare sulle identità degli e delle studenti, secondo un metodo olistico: prendere in considerazione il modo in cui si definiscono, le dinamiche in cui sono immersi/e, le esperienze personali che li/le definiscono.</p> <p>Si è poi proceduto ad un confronto di molecole, tra le relazioni e dimensioni identificate nelle classi e su come queste relazioni/dimensioni alimentano le dinamiche interne alla classe (discriminazioni, valorizzazioni, aiuto reciproco, contestazioni/conflitti...).</p> <p>È stata poi fatta una restituzione in base alle domande guida seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Nei conflitti fra alunni* si riscontrano dimensioni discriminatorie in base al genere, alla provenienza, alla religione, alla lingua,...?• Quando crei e svolgi attività di gruppo, tieni presente l'eterogeneità e la diversità dei gruppi?• Come garantire che, durante l'insegnamento, gli stereotipi e i pregiudizi esistenti non siano rafforzati? <p>Si è proceduto a presentare una checklist per lavorare sull'intersezionalità in classe, come elemento di confronto e riflessione sulle pratiche già in essere.</p> <p>La conclusione, in chiave propositiva, è consistita nella domanda: Che sfida mi pongo nell'utilizzare un approccio intersezionale all'interno della mia professione?</p>



MODULO III: (2h): Laboratorio: La classe, una comunità in miniatura	
Giovedì 10 marzo 2022, ore 16.30-18.30	
Attività svolta e metodologia usata	<p>Metodologia usata</p> <p>Approccio partecipativo, uso di strumenti digitali condivisi e tecniche come il brainstorming e il lavoro in sottogruppi.</p> <p>Processo basato sull'apprendimento esperienziale, in cui i e le partecipanti svolgono un ruolo attivo nel processo, attivando la propria esperienza personale, sia sul piano cognitivo, che su quello emotivo e comportamentale.</p>

Valutazione

Ai fini della valutazione è stato predisposto un questionario volto a misurare il livello di appropriazione dei concetti, metodi e strumenti proposti da parte delle/dei partecipanti. In particolare gli ambiti indagati dal questionario sono tre:

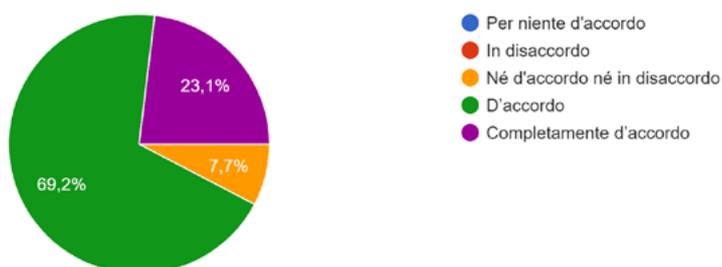
- Le competenze apprese durante il corso;
- Le dinamiche con la classe dopo il corso;
- L'interesse del corso e possibili approfondimenti

Nel dettaglio, le risposte raccolte sono le seguenti:

Competenze apprese durante il corso: dopo il corso...

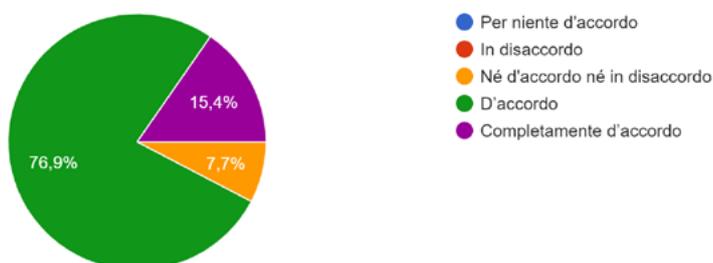
Saprei spiegare alle/ai miei colleghi che cosa sono le discriminazioni intersezionali:

13 risposte



Saprei riconoscere all'interno della mia classe se avvengono episodi di discriminazione intersezionale:

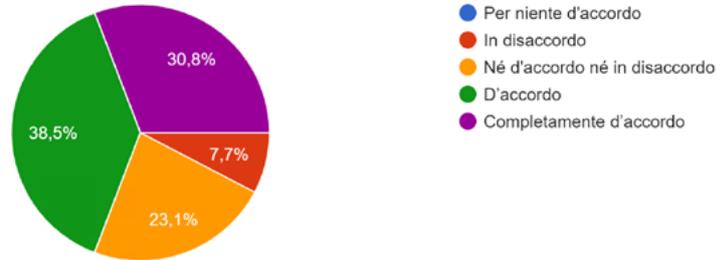
13 risposte





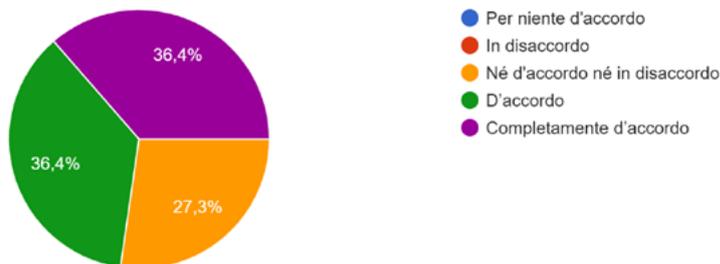
Saprei riprodurre con i miei studenti l'attività della "Molecola dell'identità" per introdurre il tema delle discriminazioni intersezionali:

13 risposte



Sono più consapevole del funzionamento dei social media in relazione ai discorsi d'odio online:

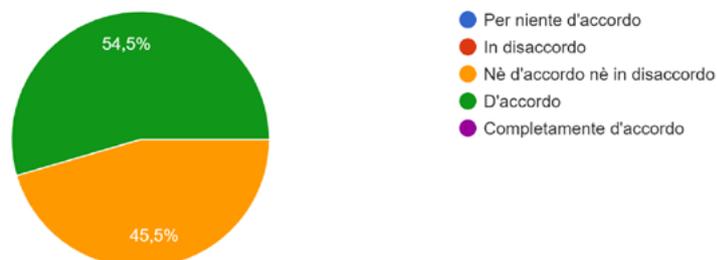
11 risposte



Dinamiche con la classe dopo il corso

Dopo aver frequentato il corso, è cambiato il mio modo di leggere le dinamiche all'interno della classe:

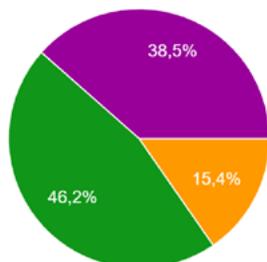
11 risposte





Nel mio ruolo da insegnante faccio attenzione nel dare la parola in egual misura a ragazzi e ragazze

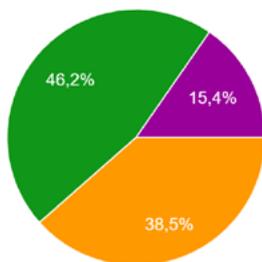
13 risposte



- Per niente d'accordo
- In disaccordo
- Nè d'accordo nè in disaccordo
- D'accordo
- Completamente d'accordo

Tendo a dare la parola ad alunni che faticano ad esprimersi per barriere linguistiche o problemi di altro genere (es: dislessia, forme di disabilità).

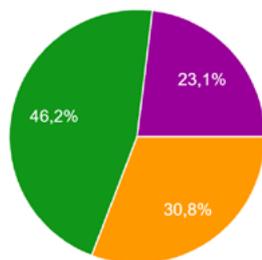
13 risposte



- Per niente d'accordo
- In disaccordo
- Nè d'accordo nè in disaccordo
- D'accordo
- Completamente d'accordo

Quando svolgo attività di gruppo tengo presente l'eterogeneità e la diversità dei gruppi.

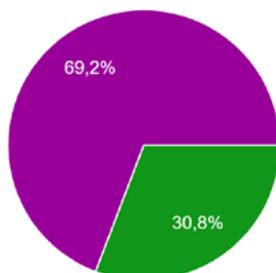
13 risposte



- Per niente d'accordo
- In disaccordo
- Nè d'accordo nè in disaccordo
- D'accordo
- Completamente d'accordo

Durante l'insegnamento presto attenzione a non rafforzare gli stereotipi e i pregiudizi esistenti.

13 risposte

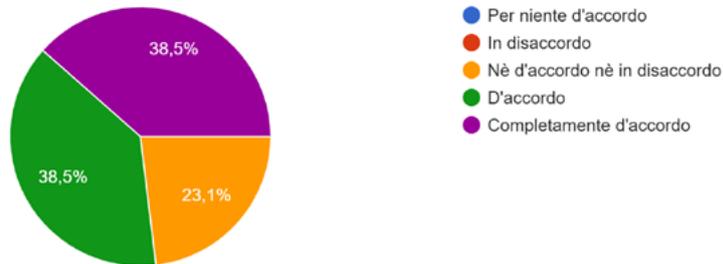


- Per niente d'accordo
- In disaccordo
- Nè d'accordo nè in disaccordo
- D'accordo
- Completamente d'accordo



Le attività didattiche che propongo facilitano o incoraggiano la solidarietà e la complicità tra interessi e alunni* diversi.

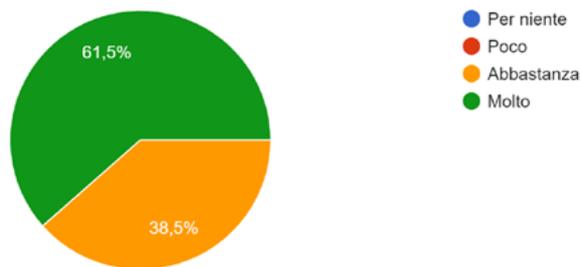
13 risposte



Interesse del corso

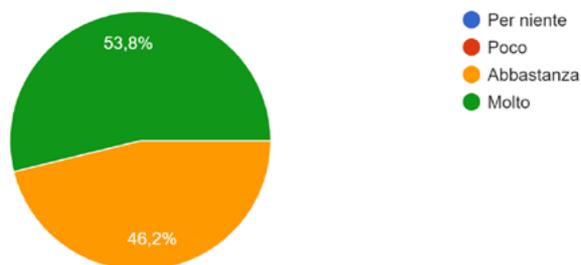
Ha trovato interessante il percorso nel suo complesso?

13 risposte



Ha trovato utili i materiali che Le abbiamo inviato (elementi teorici per comprendere l'approccio intersezionale, attività da poter sperimentare in cl...e domande di controllo, casi studio e bibliografia)?

13 risposte





Rispetto a quanto presentato durante il corso, cosa vorresti approfondire maggiormente?

- Hate speech e social media;
- Gli aspetti laboratoriali da portare in classe come proposte di ECC;
- Nulla di preciso, grazie;
- La grassofobia e le sfumature dei disturbi alimentari;
- Attività da sperimentare in classe;
- Discorso d'odio e media;
- Il modo in cui il riconoscersi in (o il fare parte di) una classe sociale incide a livello intersezionale nelle discriminazioni e ingiustizie sociali;
- Discorso social media;
- Maggiori info teoriche;
- Spunti per attività da proporre in classe;
- Nulla, mi ritengo soddisfatta dal corso;
- Maggiori elementi teorici da poter riportare in classe.

Nel complesso le risposte dimostrano che il corso ha riscontrato interesse nelle/nei partecipanti, che si ritengono soddisfatte/i e hanno acquisito competenze e conoscenze concrete da riportare nel loro contesto. Il bilanciamento tra parte teorica e parte pratica emerge nella richiesta di maggiori approfondimenti in entrambi gli ambiti, così come sull'hate speech online. Questo dato può essere interpretato come la manifestazione di un interesse che è stato stimolato grazie a questo primo corso e può essere approfondito nelle formazioni seguenti previste dal progetto.

Conclusioni

Grazie all'approccio intersezionale è stato possibile lavorare sul posizionamento individuale degli e delle insegnanti in classe, analizzando le modalità con cui il percorso di vita individuale e le caratteristiche individuali interagiscono con il gruppo classe. È stato altresì possibile mettere in luce le dinamiche che si innescano in classe, a partire dal più ampio contesto sociale e mediatico. Grazie all'approccio "la classe come comunità in miniatura" è stato possibile analizzare le esperienze delle/degli insegnanti per portare uno sguardo più ampio alle dinamiche sociali, mettendo in luce gli elementi ricorrenti nelle discriminazioni e cercando di analizzarne la natura intersezionale.

Un punto di attenzione cruciale nella progettazione di un'attività forma-



tiva in chiave intersezionale è il focus sull'esperienza diretta, per innescare una presa di coscienza rispetto alle dinamiche complesse. Soprattutto, è necessario far comprendere come il posizionamento individuale influisca sull'attività formativa, che non può essere separata completamente dal livello personale dell'insegnante.

L'esperienza di INGRiD ha portato la Rete degli Sportelli Anti Discriminazioni di Arci Liguria a rafforzare, consolidare e sviluppare nuove competenze e nuovi strumenti. Una preparazione e una conoscenza necessarie che saranno sicuramente utili nel lungo percorso di contrasto alle discriminazioni che li aspetta.

I partner di INGRiD

CENTRO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
VENETO LAVORO
FONDAZIONE ALEXANDER LANGER
ARCI LIGURIA
FONDAZIONE BRUNO KESSLER
REGIONE MARCHE
FONDAZIONE DE MARCHI
CEJI - A Jewish contribution to an inclusive Europe

THE FUTURE IS INCLUSIVE



CONTATTI:

Capofila: Centro per la Cooperazione internazionale
Sito web: <https://www.projectINGRID.eu/>
E-mail: INGRID@cci.tn.it - info@cci.tn.it
Telefono: +39 0461 182 8600

Crediti immagini: 1- Rozalina Burkova CC-BY-NC- SA). 2- Andreea Iuliana (CC-BY-NC- SA). Le immagini sono tratte da TheGreats.co, un progetto di grafici e creativi per i diritti umani.

COPYRIGHT E TERMINI D'USO

Il report è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0).



INGRID - Intersecting Grounds of discrimination in Italy è un progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma REC (Rights, Equality, Citizenship) 2014-2020.

Con il sostegno del Comune di Trento
In collaborazione con il Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani e lo Sportello Antidiscriminazioni di Trento.

